

## COESIONE E COMPETIZIONE

Venerdì e sabato a Ravello la due giorni organizzata da **Symbola**

# La qualità dello sviluppo è anche sociale

*La "qualità sociale", di cui il welfare è una componente importante anche se non l'unica, non solo produce coesione, ma è un fattore di produzione. È cioè qualcosa che consente alle imprese e ai territori di competere meglio sul mercato globale.*

FABRIZIA  
BAGOZZI

**A** Ravello questo è il terzo appuntamento in tre anni, anche se per **Symbola** è un debutto. Perché è la prima volta che la *Fondazione per le qualità italiane* – nata qualche mese fa attorno a un gruppo trasversale di personaggi di spicco del mondo imprenditoriale, politico, accademico e associativo italiano – organizza, in collaborazione con questo piccolo comune, marchio della bellezza italiana nel mondo, la due giorni divenuta ormai un tradizionale momento di incontro per ragionare di qualità come modello di sviluppo del nostro paese.

Quella dei seminari di Ravello – e di **Symbola** – è una storia che arriva da lontano (e molto deve alla tradizionale attenzione che Legambiente nutre per i piccoli comuni e l'Italia per così dire "minore") e si sviluppa attorno a un'idea così forte da fare da collante per tante differenti biografie e competenze: per superare il ristagno e contrastare la retorica del declino, è di-

scriminante puntare sullo specifico italiano. Bellezza, paesaggio, prodotti tipici, artigianato, arte, cultura, manifattura. Produzione di qualità esportata ovunque ma così radicata sui territori e nelle comunità del nostro paese da non potervi prescindere. Di più: produzione che, in un rapporto virtuoso con quei territori moltiplica la coesione, rafforza l'identità, facilita l'inclusione e cioè, oltre a generare profitto, determina sviluppo.

## Reti e isole

È il caso di tante imprese italiane che fanno qualità, come la Rete di Montisola – l'isola più grande del lago d'Iseo, 1800 abitanti. Venticinque fra dipendenti e lavoratori a domicilio, è azienda leader a livello mondiale nella produzione di reti per lo sport. L'hanno rilevata 25 anni fa un barbiere, un ragioniere e un metalmeccanico che, in tempi in cui il *leit motiv* era spostarsi

sulla terraferma per alleggerire le spese della logistica, hanno puntato sul *genius loci* e sulla vocazione tradizionale – divenuta un *know how* non riproducibile – degli abitanti di Montisola,

esattamente quella di fare reti. In un modo che nessun altro è in grado, in un modo che il prodotto funziona ed è giudicato così prezioso da valere la pena di spendere di più nel trasporto.

Ma non c'è solo questo, c'è che l'azienda, che al suo territorio deve molto e dal quale non può prescindere, al territorio restituisce, anche con il finanziamento di studi e la pubblicazione di volumi sulla storia dell'isola. Ecco il senso di comunità, l'identità. Che si traducono anche in un modo, forte, di stare sul mercato a livello globale. E consentono di pensare a una strategia di competizione per il nostro paese centrata sulla qualità imprenditoriale e sulla coesione, anziché sul dumping sociale.

A partire da venerdì di questo si parlerà a Villa Rufolo. E se l'anno scorso si è voluto facilitare l'incontro fra le reti nazionali che producono qualità, gli imprenditori e chi fa credito alle imprese, questa volta il cuore della discussione – a cui parteciperanno molte realtà del non profit e del volontariato italiano – è il rapporto fra "coesione e competizione", fra "sussidia-

rietà e qualità”.

## Non l'una senza l'altra

Una relazione stretta, inscindibile. Lo spiega Fabio Renzi, segretario generale di **Symbola**: «La sussidiarietà riguarda la capacità della società di autorganizzarsi in tempi di crisi e di dare risposte a esigenze precise che emergono dal territorio». Un aspetto fondamentale per una comunità. La quale, «per stare bene, ha bisogno di molti elementi, e allora certo è importante la “restituzione” che le imprese fanno al proprio territorio o la capacità creativa delle reti locali, ma – sottolinea – serve anche la straordinaria capacità del mondo del volon-

tariato e del non profit di trovare risposte a esigenze precise espresse da una comunità in una fase in cui lo sta-

to si ritira». Un'attività che racchiude in sé forti componenti creative. «Pensiamo alla cooperativa o all'associazione locale che nel tempo si è costruita una sua anche originale capacità di fornire assistenza a istanze specifiche in un qualche settore». Gli anziani, i minori. «Gli operatori acquistano motivazione, una visione del mondo. Si determina una sorta di surplus di contenuto etico e culturale che va in circolo e sviluppa non solo soluzioni, ma anche coesione, e produce benessere in chi fruisce del

servizio». Tutti elementi, questi, che contribuiscono alla “qualità sociale” di cui il welfare è un pezzo importante, però non l'unico. C'è anche la “buona vita” dei singoli, la salute della collettività, una situazione ambientale compatibile.

Ma la qualità sociale, dice Renzi, non è solo buona in sé. È un fattore produttivo. È qualcosa «che consente ai territori di competere bene». Cosa che accade «se stanno bene e cioè non solo se tutto va bene sul piano ambientale o della tutela dei diritti sindacali, che sono necessari, ma se i membri della comunità che abitano un determinato luogo non si sentono soli. L'attività del non profit e del volontariato è precisamente questo».



Una veduta di Ravello (foto Agf)

